

# IN...CAMMINO

Periodico on-line del Gruppo Seniores "Mario Gatti" - CAI Perugia

Anno VIII - numero 54  
2020

## Editoriale



di Gabriele VALENTINI

Con questo numero 54, che riceverete nei primi giorni di novembre, termina l'avventura di In...cammino. Un'avventura iniziata con il "numero zero" del gennaio 2013 e che fino a due anni fa è stata condotta da Daniele Crotti e poi dal sottoscritto.

Ma questo traguardo è anche un inizio: infatti dal gennaio 2021 la rivista, che finora è stata del gruppo Seniores "Mario Gatti", diventerà il nuovo organo ufficiale, con periodicità trimestrale, di tutta la nostra sezione CAI Perugia "G. Belucci".

E per segnare questa discontinuità cambierà anche la testata che la redazione, in accordo con il Consiglio dei seniores e quello sezionale, ha deciso di chiamare "IN MONTAGNA".

Una rivista che avrà l'ambizione di competere con quelle di sezioni CAI più grandi e numerose della nostra e che, a differenza di questa che ora leggete, avrà anche un'edizione cartacea, completamente rinnovata nella grafica, per ora in tiratura limitata, ma che speriamo possa crescere se incontrerà il gradimento dei soci.

Naturalmente, sarà aperta alla collaborazione di

## Sommario

### **pagina 1**

Editoriale

### **pagina 3**

Eremiti rupestri della Maiella

### **pagina 7**

Un'Assemblea un po' particolare

### **pagina 10**

Alpinismo giovanile

### **pagina 13**

Etruskanyoning:

lo spettacolo delle forre

### **pagina 18**

Escursioni d'autunno,  
andar per castagne

### **pagina 23**

La Chiesa di San Francesco  
dei mietitori a Costano

### **pagina 27**

Giorgio Nisio

A un anno dalla sua morte

### **pagina 28**

Giovedì Senior

Programma escursioni

### **pagina 29**

Premio Mario Rigoni Stern 2020

### **pagina 29**

Monte Catria

Se e quando l'uomo non sa tutelare



tutti gli iscritti, nei limiti dello spazio disponibile, e speriamo che i numerosi gruppi della sezione possano dare il loro contributo.

Ma di questi argomenti avremo tempo e modo di riparlare.

Ora, in primo luogo, vogliamo ricordare che, purtroppo, dopo pochi mesi di libertà, è ricominciato anche per le nostre uscite il lockdown.

Dal 25 ottobre decreti regionali e nazionali hanno infatti vietato le escursioni organizzate e, probabilmente, questo blocco non sarà breve.

Un vero peccato perché l'attività della nostra sezione stava riprendendo con intensità ed entusiasmo, soprattutto nel settore escursionismo. Per ora sono bloccate anche le gite "informali" che tramite whatsapp venivano organizzate da appositi gruppi e quindi si è tornati alle uscite individuali o quasi. Quali saranno le conseguenze non è possibile, per ora, prevederlo ma sicuramente non saranno favorevoli al CAI. In questi giorni inizia, infatti, il tesseramento per la prossima annata e, dopo il blocco protrattosi per quasi metà 2020, non sarà facile riprendere il filo e convincere i vecchi soci a rinnovare la tessera e i potenziali nuovi ad aderire. E anche tra gli organizzatori inizia a serpeggiare lo scoramento: quale calendario 2021 si può ipotizzare in queste condizioni?

Ma veniamo agli argomenti di questo numero di In Cammino: per prima cosa abbiamo voluto parlare dell'Assemblea che si è tenuta il 7 ottobre. Un evento solo "formale" se vogliamo: bisognava chiudere il

bilancio del 2019, cosa che di solito viene fatta nella primavera del 2020 ma che era stato rinviato per il Covid. Si è così giunti al mese di ottobre e per le norme sul distanziamento si è tenuta in un luogo particolare: l'arena a fianco del Circolo Tempo Bono in via del Cortone. Per fortuna la pioggia, caduta fino a poco tempo prima, ha dato una tregua e così si è potuto adempiere a tutte le formalità anche se, come previsto, la partecipazione dei soci è stata ridotta ai minimi termini. Il presidente Pecetti ha comunque illustrato quello che è stato fatto lo scorso anno e ha anche dato un primo sguardo sulle attività del 2020. Tutto questo e i vari interventi, li trovate nell'articolo che segue.

Uno dei primi eventi organizzati dopo il via libera delle attività è stato un trekking di quattro giorni in Abruzzo agli eremi della Maiella che ha riscosso un notevole successo. Ce ne parla uno dei protagonisti, l'ex presidente Roberto Rizzo, che fa un dettagliato resoconto delle camminate e delle visite effettuate.

Anche l'alpinismo giovanile ha cercato di riprendere l'attività e il primo evento è stato una prova di orienteering al parco Chico Mendes di Perugia. Si è anche cercato di mettere le basi per il resto dell'anno, tra l'altro con un'iniziativa particolarmente interessante: i giovani si dedicheranno alla pulizia di un sentiero sul Monte Malbe. Un bell'esempio di ecologia, non solo a parole ma anche nei fatti. L'articolo in questione è di Ugo Manfredini, responsabile dei sentieri per la sezione.

Una delle specialità più spettacolari tra quelle del CAI è senz'altro il canyoning: ne parliamo in un'intervista con Mirco Lazzari, responsabile del gruppo perugino Etruskanyoning che ci spiega le peculiarità di questa attività sportiva, il tutto illustrato con splendide foto, tra l'altro di alcune belle forre dell'Umbria.

Poi il nostro esperto botanico Alessandro Menghini scrive con grande competenza del frutto simbolo della stagione autunnale: la castagna, così diffusa anche nei nostri boschi. Particolarmente interessante la parte finale del pezzo, dove ci riassume gli innumerevoli proverbi e modi di dire legati a questo frutto.

La Chiesta di San Francesco dei mietitori a Costano è stata invece la meta di Francesco Bozzetti in una delle sue innumerevoli peregrinazioni alla ricerca di quei monumenti dell'Umbria minore che però hanno con sé anche tanta storia e tante leggende.

Daniele Crotti è stato invece presente, a Città di Castello, alla conferenza su "Catria, la montagna non più incantata" dove si è parlato delle opere che stanno deturpando questo monte: ce ne riferisce in un articolo su questo interessante argomento, tra l'altro, già accennato in un pezzo del numero scorso.

Infine un ricordo, firmato da Franco Porzi, dell'ex presidente Giorgio Nisio, a un anno dalla sua scomparsa, e un pezzo di Crotti sul premio letterario intitolato al grande scrittore ed esperto di montagna Mario Rigoni Stern.

Buona lettura.

# Eremiti rupestri della Maiella

di Roberto RIZZO

*Da un'idea di Vincenzo Gaggioli, un gruppo di quindici "caini" ha trascorso una bella "quattro giorni", complice un tempo ottimo, sul massiccio della Maiella a caccia di eremi sparsi qua e là, meglio dire: incastonati qua e là nelle pareti delle montagne.*



Il tutto si è svolto da giovedì 27 a domenica 30 agosto secondo un programma che, per gli amanti dei dettagli, è riportato in calce al presente articolo.

Qui voglio solo ricordare, e documentare con foto, i momenti salienti delle nostre giornate, che poi coincidono con gli obiettivi principali delle escursioni, senza trascurare qualche altro aspetto secondario, che poi secondario non è stato affatto.

Partiamo dalla prima giornata (**giovedì 27**), che è stata dedicata per buona parte della mattinata al viaggio di avvicinamento, e che ci ha visti finalmente tutti riuniti a mezzogiorno davanti all'Abbazia di San Clemente a Casauria (già, perché avevamo ben tre gruppi provenienti da Perugia, Roma e Frosinone: potenza dei programmi della nostra sezione!). Qui prima (ed unica...) delusione: l'abbazia era ancora chiusa.

Già lo sapevo, avendo telefo-

nato in precedenza a mezzo mondo per avere informazioni. Il motivo? Dopo la chiusura causata dal coronavirus, curia, soprintendenza e Comune ancora non si erano messi d'accordo sulle modalità di riapertura. Un vero peccato, perché l'abbazia meritava sicuramente una visita.

Pazienza, ci giochiamo la carta di riserva, ed arriviamo alla altrettanto bella ed interes-



sante abbazia di San Tommaso, situata a pochi chilometri da Caramanico Terme, nostra base logistica per tutti i quattro giorni.

E qui va subito un ringraziamento d'obbligo all'amico Bruno Napoli che ci ha descritto in maniera semplice e documentata la storia dell'abbazia, rendendone ancora più interessante la visita. Questo si verificherà anche nei giorni seguenti, eremo per eremo, rendendo così il gruppo ancor più partecipe delle bellezze che si andavano via via visitando.

Grazie ancora.

Arrivati a Caramanico, "lauto" pasto al sacco davanti al Centro Visite del Parco, quindi sistemazione in albergo. La giornata si è conclusa con un primo "assaggio" della bellissima valle dell'Orfento, e cioè con una tranquilla passeggiata di circa due ore lungo le rive del fiume (rive al plurale perché abbiamo attraversato il fiume più volte...) fin sotto



il ponte di Caramanico; qui breve salita per raggiungere la strada, birretta al chiosco strategicamente posizionato nelle immediate vicinanze, e ritorno in albergo, dove ci aspettava una cena davvero buona e variata, per la gioia di tutti i partecipanti.

**La cosa, cioè la buona cena, si ripeterà fortunatamente tutte le sere.**

La seconda giornata (**venerdì 28**) ha avuto come obiettivo principale l'eremo di San Bartolomeo. L'escursione, con inizio e fine nella vicina frazione di Decontra, si è sviluppata interamente ad anello nella valle della Giumenta; ad un certo punto, però, abbiamo fatto una piccola deviazione che in breve ci ha portato al bordo di una profonda incisione (vallone San Bartolomeo). Da lì, beh pura emozione: si è presentato di fronte a noi l'eremo di san Bartolomeo incastonato nella

parete di fronte; la foto vale più di cento parole mie.

Scesi nel vallone e risaliti all'eremo, abbiamo potuto visitare i tre locali di cui è composto: la chiesetta, una sorta di disimpegno e una stanzetta ove alloggiavano gli eremiti, tra i quali il più noto di tutti, Pietro da Morrone. Era costui, come noto, un tranquillo e rispettato eremita che amava vivere sui monti della Maiella, insediandosi ora in uno,

ora nell'altro eremo, qualcuno da lui pure costruito. Nel 1294, però, dopo più di due anni di inutili conclavi, i cardinali decisero di nominare quale successore al defunto Papa Niccolò IV proprio il mite Pietro, che così un bel giorno venne prelevato e condotto a L'Aquila per essere eletto Papa nella Basilica di Collemaggio col nome di Celestino V. Beh, mi dispiace contraddire il

Sommo Poeta, quando lo definì "colui che fece per viltà il gran rifiuto" e lo spedì all'inferno, ma come si può pensare che un uomo pio, vissuto sempre sui monti, un eremita, avrebbe potuto resistere più di tre mesi, nell'ambiente curiale? Non era possibile, e infatti dopo tre mesi abdicò, fuggì da Napoli per tornare sui suoi monti, ma venne arrestato, chissà poi perché, e condotto in carcere, dove morì.

Terminata la visita all'eremo (e questa mia breve dissertazione storica - Bruno, non me ne volere.....), siamo ritornati sul percorso ad anello della valle della Giumenta che avevamo precedentemente lasciato. Dopo un breve tragitto, siamo arrivati ad un interessante sito costruito recentemente in stile paleolitico dove ci siamo



riposati un po' ed abbiamo fatto uno spuntino, in ciò agevolati anche dalla presenza di un piccolo bar situato all'interno. Ripreso il cammino, siamo rientrati a Deontra e da qui a Caramanico. Una rapida occhiata all'orologio e... sì, dai, c'è ancora tempo per andare a visitare, questa volta in macchina, un altro eremo, quello di Santo Spirito, finalmente ristrutturato ed aperto totalmente ai visitatori.

Altra visita molto interessante, sempre "condita" dai dotti interventi di Bruno, poi rientro a Caramanico.

La terza giornata (**sabato 29**), con partenza sempre da Deontra, è stata dedicata all'eremo di San Giovanni, una "cosa" incredibile: due piccoli ambienti sospesi per aria, per accedere ai quali occorre salire per una scala ricavata nella roccia, già di per sé non raccomandabile a coloro che soffrono di vertigini, ma ancor più

strisciare letteralmente a terra lungo una piccola cengia a strapiombo largapoco più di mezzo metro: risultato, il solo Vincen-

zo è riuscito ad entrare, pur avendo già fatto fuori, come d'abitudine, sette panini lungo il percorso di avvicinamento. Anche il sentiero per arrivare all'eremo, comunque, è stato molto interessante, perché ci ha consentito di avere una bella visione d'insieme su tutto il massiccio della Maiella, dal monte Morrone alla cima del monte Amaro, con uno sguardo alla sottostante gola del fiume Orfento ed uno, in lontananza, al Gran Sasso con la sua via del Centenario. Bella giornata, intensa, appagante che ci ha accompagnato felicemente alla solita, lauta cena ristoratrice.

La quarta ed ultima giornata (**domenica 30**) aveva in programma una lunga escursione lungo la bellissima valle



del fiume Orfento, direzione sorgente, con tappa finale all'eremo di Sant'Onofrio, di cui però rimane in piedi solo un muro ed un piccolo arco, ambedue tenuti su dalla mano del buon Dio. Il cammino si è sviluppato dapprima a mezza costa, con belle vedute sul fondo valle e su Deontra, nostra vecchia conoscenza, situata sul bordo superiore della parete di fronte, quindi in disce-

sa fino al ponte del Vallone dal quale, risalendo lungo il corso del fiume in destra orografica siamo arrivati all'eremo, o meglio a quel che ne resta, dove abbiamo fatto sosta per un doveroso spuntino. La giornata, anzi l'intero programma

volgeva ahimè al termine, per cui non ci è restato altro che riprendere la via del ritorno fino a Caramanico dove ci aspettavano le auto, con le quali abbiamo iniziato il viaggio di ritorno verso Perugia/Roma/Frosinone.

Che dire: nonostante gli organizzatori, sono stati quattro giorni molto belli, trascorsi in armonia - grazie ad un gruppo ben assortito, affiatato, senza neanche un rompiballe - in mezzo a posti fantastici. Cosa volere di più ?

### **PROGRAMMA IN DETTAGLIO**

#### **Giovedì 27**

#### **Perugia – Caramanico. Breve escursione nella valle dell'Orfento**

- ore 07,00 partenza da Perugia (piazzale Borgonovo) con auto proprie
- ore 11,00 arrivo a Torre de Passeri e visita dell'abbazia di S. Clemente a Casauria
- ore 13,00 sosta al Centro Visite per il pranzo al sacco
- ore 14,30 arrivo a Caramanico e sistemazione in albergo
- ore 16,00 inizio escursione nella valle dell'Orfento fino al ponte di Caramanico
- visita alla "Casa del lupo" (facoltativa)
- ore 19,30 rientro in albergo, cena e pernottamento (trattamento di 1/2 pensione)

#### **Venerdì 28**

#### **Eremo di S. Bartolomeo e sentiero delle capanne in pietra (km. 7 - disl. m.350 - h. 3,5)**

- ore 07,00 sveglia
- ore 07,30 1a colazione
- ore 09,30 inizio escursione da Decontra
- ore 13,00 pranzo al sacco
- ore 17,30 rientro a Decontra
- ore 18,00 arrivo in albergo
- ore 19,30 cena e pernottamento

#### **Sabato 29**

#### **Eremo di San Giovanni (km. 12,2 – disl. m. 1047 s/d - h.7) impegnativa**

- ore 07,00 sveglia
- ore 07,30 1a colazione
- ore 09,30 inizio escursione da Decontra
- ore 13,00 pranzo al sacco
- ore 17,30 rientro a Decontra
- ore 18,00 arrivo in albergo
- ore 19,30 cena e pernottamento

#### **Domenica 30**

#### **Valle dell'Orfento ed eremo di Sant'Onofrio – ruderi (km. 9 – disl. m.350 - h.6)**

- ore 07,00 sveglia
- ore 07,30 colazione
- ore 08,30 inizio escursione da Caramanico (loc. S. Croce)
- ore 13,00 pranzo al sacco
- ore 16,00 rientro a Caramanico e partenza per Perugia
- ore 21,30 arrivo a Perugia

# Un'Assemblea

## *un po' particolare*

di Gabriele VALENTINI

Si è svolta il 7 ottobre l'assemblea generale dei soci del CAI Perugia. Un'assise che sarà ricordata sia per la data che per il luogo di svolgimento. Infatti bisognava approvare il bilancio dell'anno 2019 e la relazione del presidente su quella stagione. E per "colpa" del Covid si è potuta tenere solo in quella data e anche in una "location" particolare, vale a dire l'area attigua al Circolo del Tempo Bono in via del Cortone. Un'assemblea all'aperto, dunque, per rispettare le regole sul distanziamento e che ha rischiato di essere "benedetta" dalla pioggia, caduta fino a pochi minuti prima dell'inizio.

Dopo le formalità di rito, il presidente Angelo Pecetti ha illustrato l'attività svolta nel 2019 ricordando per prima cosa che la sezione ha cambiato Consiglio direttivo proprio nel luglio 2019 e che tutti i componenti eletti erano nuovi a questo incarico. Non ha però mancato di sottolineare come la sezione non ne abbia risentito e abbia continuato a registrare un trend di crescita sia come numero di soci che come attività. Tra i fatti salienti del 2019, ha segnalato anche l'acquisizione del Rifugio Casetta Ciccaia, ora a disposizione di tutti i soci.

Pecetti ha fatto rilevare che è stato raccolto il testimone in una situazione complessa ma



la nuova squadra ha lavorato con grande coesione, pur ricordando, anche se i fatti riguardano il 2020, le dimissioni del consigliere e tesoriere

Rodolfo Cangì e la sua sostituzione nel ruolo con Deborah Salani, l'entrata in Consiglio di Matteo Grazzi e la nomina di Michele Sbaragli come nuovo

segretario

Proprio il tesoriere, Deborah Salani, ha illustrato il bilancio 2019, ricordando per prima cosa l'impossibilità di aver provveduto a un preventivo per il 2020 a causa dell'emergenza Covid. Tra le novità della gestione, particolarmente importante l'adozione del nuovo sistema di contabilità gestionale elaborato appositamente per le sezioni CAI, il Caigest. Con esso, tra l'altro, si passa da un bilancio di cassa a un bilancio di competenza



per esercizio. Dal 2021, inoltre, permetterà di avere una contabilità leggibile e chiara e soprattutto a norma con le leggi vigenti. Ha ricordato inoltre che, per la prima volta, il bilancio del Gruppo Speleo è integrato in quello complessivo. Il bilancio ha chiuso con un attivo, sia nella parte generale che in quella speleo, e l'avanzo è stato destinato ai rispettivi Fondi di riserva.

Successivamente il revisore dei conti Silvio Cipriani ha illustrato la relazione, anche a nome dei colleghi Fabrizio Franco e Vladimiro Cesarini, che ha attestato la regolarità del bilancio 2019 in ogni sua parte. A questo punto l'assemblea ha approvato all'unanimità.

Per le relazioni sull'attività dei gruppi del CAI Perugia, anche in riferimento al 2020, il presidente ha poi ceduto la parola ai rappresentanti presenti, le cui relazioni qui riassumiamo.

**Nicola Biancucci** per la MTB: nel 2019 c'è stata la formazione di due nuovi titolati e recentemente lo svolgimento del corso di avvicinamento al cicloescursionismo, in attesa di poter organizzare il primo vero corso. E' partito anche il progetto sul Sentiero Italia per trovare percorsi adatti anche alla mountain bike.

**Claudio Bellucci** per il Coro: per il 2019 ricorda il cambio del maestro e annuncia che la giornata del 4 novembre, quest'anno, non avrà la consueta esibizione del coro per via delle normative anti-Covid: alla Sala dei Notari si esibiranno pertanto dei solisti.

**Marco Piselli** per la scuola regionale di escursionismo:

nel 2019 è iniziato il corso regionale per accompagnatori di escursionismo la cui prima parte si è conclusa nel febbraio 2020. Si è ripreso a settembre e, se non ci saranno problemi, si concluderà a novembre. Su 30 partecipanti ben 6 sono soci del CAI Perugia, un risultato che permetterà di intensificare la nostra attività.

**Giacomo Orologio** per il Rifugio: i lavori per sistemare al meglio Casetta Ciccaia stanno andando avanti: sono stati ricavati undici posti letto e si stanno migliorando le varie attrezzature. Chiede un maggiore aiuto da parte dei soci sia per i lavori che per l'uso del rifugio.

**Vincenzo Ricci** per i seniors: nel 2019 la media dei partecipanti alle uscite del giovedì (una quarantina l'anno) è salita da 32 a 38, sono state inoltre organizzate le tradizionali uscite invernali degli Amici di Manlio. E' continuata la pubblicazione bimestrale on line della rivista In cammino, è stato pubblicato un ricco volume di 420 pagine sulle escursioni del gruppo e, per la prima volta come sezione, è stata pubblicata una guida escursionistica sulle Terre di Mezzo. Ricorda inoltre che nel febbraio 2020, giusto prima del lockdown, è stato rinnovato il Consiglio del gruppo che avrà durata triennale.

**Ugo Manfredini**, responsabile sentieri: nel 2019 sono state effettuate modifiche sostanziali sia a livello nazionale che locale nella sentieristica. Ogni sezione ha adesso un suo territorio di competenza e quella di Perugia ha ben 62 sentieri da curare con la nuova divisione. Ricorda anche i



recenti interventi capillari sul tratto Valsorda-Val di Ranco per il Sentiero Italia CAI di nostra competenza.

**Mirco Ranocchia**, direttore scuola Vagniluca e referente Gatti del Tezio: nel 2019 alla Vagniluca sono state fatte tutte le tipologie di corsi e nel 2020 è appena terminato il corso base di alpinismo su roccia, il primo dopo il lockdown. Sono inoltre state fatte diverse uscite su cascate di ghiaccio, sul Monte Bianco, sulle Dolomiti e il Gran Sasso. Ricorda anche alcune imprese importanti di attività individuali.

**Marco Geri**, alpinismo giovanile: nel 2019 è stato fatto un corso annuale con uscite tutti i mesi che ha riscosso successo. Il gruppo è sempre numeroso anche se un po' troppo spostato verso i più piccoli: ora si cercherà di curare meglio la fascia 14-18 anni.

**Francesco Spinelli**, gruppo speleo: è stato un 2019 ricco di attività, sia interne che aperte ai non soci queste ultime con grande partecipazione, specie per quanto riguarda Perugia Sotterranea. E' stata portata avanti la digitalizzazione del rilievo della grotta di Monte Cucco; è iniziato, in collaborazione con l'Università, facoltà di geologia, un progetto per la riscoperta e la visita dei luoghi sotterranei di Perugia. Attività anche all'estero: in Spagna con il gemellaggio con il gruppo di Malaga e poi in Iran assieme al gruppo La Venta.

A questo punto è stata data lettura di una lettera del presidente del Gruppo Speleologico Cai Perugia, Luca Bussolati.

Il presidente Pecetti ha poi concluso ricordando come sia



Ha fatto poi presente che da gennaio 2021 il CAI Perugia avrà una sua rivista sezionale trimestrale che si chiamerà "In Montagna" che, oltre alla versione on line, ne avrà anche una cartacea.



importante programmare bene l'annata 2021 in termini di proposte per i soci, specie per quanto riguarda le uscite domenicali. Si procederà anche al miglioramento del sito Internet, soprattutto per i collegamenti da cellulare. Ha ringraziato l'Arpa per aver donato al CAI una vettura Panda che sarà usata principalmente per la manutenzione dei sentieri e per ciò che riguarda il rifugio.

**Progetto del n.0**



# ALPINISMO GIOVANILE

*Un ritorno dopo una lunga sosta, con tante promesse e aspirazioni*

di Ugo MANFREDINI

Superata, speriamo, la fase acuta dell'epidemia da Covid 19 (anche se il virus è ancora in circolazione), dopo i Seniores, che per la verità hanno cominciato a scaldare i muscoli al "liberi tutti" ben prima dell'emanazione delle regole di comportamento da parte del Cai Centrale, e dopo le prime timide uscite domenicali di soci camminatori e cicloamatori, anche i nostri ragazzi hanno nuovamente calzato gli scarponi per riprendere il percorso di avvicinamento alla montagna sotto l'esperta guida di Cristiano Marani che da anni si dedica con immutato entusiasmo e passione alla formazione delle nuove leve. La speranza è che un domani, al raggiungimento della maggiore età, questi ragazzi possano entrare a far parte della grande famiglia del Club Alpino ma, anche se così non fosse, resterà loro la memoria di un'esperienza unica che li accompagnerà per il resto della vita. L'Alpinismo Giovanile rappresenta una costola del Cai in continua evoluzione perché ogni anno per quanti componenti lasciano per regolamento, il gruppo dopo il compimento dei diciotto anni, altrettanti giovanissimi subentrano mantenendone in tal modo costantemente elevata la consistenza numerica.

Quest'anno le "reclute", clas-

se 2012 le più giovani, sono particolarmente numerose e almeno da quello che è stato possibile constatare nel corso della prima giornata di attività, sembrano decisamente motivate, e tutto lascia sperare che affronteranno con entusiasmo ed energia le varie fasi del programma.

Trattandosi di giovani e giovanissimi è stato necessario organizzare un percorso che tenesse conto degli aspetti in grado di stimolare l'educazione allo sport, inteso come sviluppo psico-fisico dell'individuo, come pratica di socializzazione, come elemento di reciproco sostegno soprattutto in un contesto come quello del Cai dove l'attività di gruppo è caratterizzata da una forte solidarietà tra i membri. Nel caso specifico dell'A.G. non c'è solo questo, c'è anche il gioco, c'è il divertimento, c'è la partecipazione alla gara, il raggiungimento di un traguardo che non significa necessariamente agonismo o voglia di primeggiare, bensì il piacere di avercela fatta. Come avvie-



ne, ad esempio, con le prove di orienteering un po' camuffate da caccia al tesoro. In pratica quel che è stato organizzato dai coordinatori in occasione della prima giornata di attività che ha visto i giovanissimi Caini e tanti ragazzi del circolo Natura Urbana riuniti al parco Chico Mendes dove hanno ricevuto i primi rudimenti per la lettura di una carta geografica, per individuare una direzione,



per identificare un punto sulla mappa per poi raggiungerlo sul territorio.

Daniele Ercolani, presidente del Circolo Natura Urbana, un'associazione nata per iniziativa degli abitanti del circondario che intendono mantenere viva l'attenzione della comunità sullo stato di salute del parco attraverso la frequentazione e la messa in campo di iniziative sociali, prendendo la parola per dare il via alla giornata ludico-sportiva ha espresso il proprio compiacimento per la partecipazione del gruppo A.G. del Club Alpino, una sorta di gemellaggio tra i giovani delle due associazioni, un valore aggiunto di cui tenere conto anche per le iniziative future.

Era presente anche l'assessore all'Ambiente e Aree verdi, Otello Numerini, il quale ha

posto in evidenza la costante attenzione che la giunta comunale dedica alla tutela e manutenzione delle zone adibite a parco per prevenirne il degrado e garantire in tal modo la fruibilità in sicurezza da parte della cittadinanza.

Ben vengano quindi, anche per il futuro, iniziative come quella odierna capace di esercitare un forte interesse su una larga fascia della popolazione giovanile.

Ha chiuso la serie degli interventi Cristiano Marani, il nostro socio che da anni si dedica con passione e impegno al coordinamento di tutte le attività del gruppo A.G. a partire dal programma di istruzione alla stesura del calendario delle uscite che gestisce in prima persona con la collaborazione di accompagnatori fidati e di grande esperienza.

Per ciascuna escursione sono previste peculiarità e tematiche che ricalcano quelle ben collaudate nel corso delle passate stagioni, ma con l'inserimento di una novità che potrebbe entrare a far parte in modo permanente del percorso "educativo" dei Giovani aspiranti alpinisti. Infatti, grazie all'iniziativa di Marani, il Gruppo A.G. della sezione Cai di Perugia da quest'anno si dedicherà alla cura e alla manutenzione di un sentiero tra quelli allocati all'interno del Parco di Monte Malbe, all'insegna della tradizione che vede i soci Cai da sempre in prima linea quando si tratta di "adottare" un sentiero.

Un modo come un altro per sentirsi più vicini alla montagna e al tempo stesso contribuire con un'impronta personale alla tutela dell'ambiente.



Roccagelli - Umbria

# Etruskanyoning

## Quando le forre danno spettacolo

di Gabriele VALENTINI

Nell'ambito delle nostre interviste sui gruppi del CAI Perugia, in questo numero vogliamo parlare di una specialità fra le più spettacolari tra quelle alpine: il canyoning, o torrentismo per chi non ama i termini inglesi. Si tratta di uno sport nato negli anni '80 che consiste nella discesa di strette forre, appunto i canyon, percorsi in genere da torrenti con maggiore o minore ma anche nulla portata d'acqua. Non è da confondere con altri sport acquatici come rafting, kayak o hydrospeed perché qui il torrente è percorso a piedi, senza l'ausilio di un mezzo.

Il CAI Perugia ha, dal 2008, un piccolo ma molto attivo gruppo di questa specialità, l'Etruskanyoning, che ha come

presidente l'istruttore nazionale Mirco Lazzari al quale chiediamo per prima cosa

come è nata questa sezione.

“L'iniziativa – ci dice – è partita da Cristian Vento, il qua-

Audin - Francia



le già faceva parte dell'AIC, l'Associazione Italiana Canyoning, e che praticava questo sport con altri amici al di fuori del CAI. Ci trovammo tutti attorno a un tavolo in una cena a Titignano, era la fine del 2007, e lì ponemmo le basi perché a gennaio del 2008 si partisse all'interno del CAI con una nostra sezione autonoma che

attualmente conta una quindicina di iscritti”.

*Chi scelse il nome?*

“Se non ricordo male l'idea venne a Claudio Bellucci”.

*La vostra è un'attività complessa, che ha contatti con molte altre specialità.*

“E' vero: c'è un po' di spele-

ologia, specialità dalla quale vengono molti nostri soci, ma anche di alpinismo e di subacquea. Infatti per affrontare questi percorsi si deve procedere a tratti camminando, a tratti nuotando, poi quando si incontrano le cascate ci si cala, oppure ci si può lanciare da massi verso piscine naturali ma in alcuni casi si può anche



*Purcaraccia - Corsica*



*Pale - Umbria*

procedere scivolando attraverso appunto scivoli naturali chiamati toboga. Per questo è solo da poco tempo che disponiamo di attrezzature specifiche mentre per molti anni ci siamo serviti dei mezzi di queste specialità e questo è positivo perché è la conseguenza della diffusione del nostro sport a livello internazionale”.

*Come si svolge la vostra attività?*

“In genere in piccoli gruppi, anche se non manca chi la pratica individualmente. Vorrei poi precisare che non si tratta affatto di uno sport estremo e in ogni caso esistono percorsi di varia difficoltà, dai più semplici canyon, magari asciutti, a

quelli più impegnativi, specie se effettuati in inverno. Comunque con la giusta preparazione tecnica e atletica e anche un po’ di esperienza si può godere in tutta sicurezza della bellezza di questi luoghi quasi sempre incontaminati”

*Naturalmente oltre alle forre umbre frequenterete molto quelle alpine.*

“Certamente sono le più spettacolari e impegnative, non solo per i salti molto alti ma anche per la portata d’acqua dei torrenti percorsi. Infatti appena possiamo effettuiamo trasferte non solo nel Nord Italia ma anche in Svizzera o Austria”.

*Mentre qui in Umbria...*

“Abbiamo un calendario di uscite ufficiale, oltre naturalmente alle attività personali. Teniamo inoltre corsi di primo e secondo livello per chi vuole iniziare o perfezionarsi nel canyoning. Per il terzo livello, invece, i corsi sono solo nazionali. In essi si fa attività di esplorazione, si imparano le tecniche ma non manca l’aspetto ludico tipico della nostra specialità”.

*Quali sono i posti migliori per praticarlo dalle nostre parti?*

“A mio avviso, sicuramente il posto migliore è la Forra di Prodo che si trova presso il lago di Corbara.

E’ lunga circa 1,5 chilometri e, al contrario di molte sue “so-

*Parrano Fosso del Bagno - Umbria*



relle” ombre ha quasi sempre una buona portata d’acqua, oltre ad essere molto spettacolare in alcuni passaggi. Bello è anche il Fosso del Bagno a

Parrano però è più corto ma ci sono tanti altri posti dove poter esercitarsi come l’Infernaccio e Riofreddo, ad esempio, che sono ottimi luoghi per inizia-

re. Anche perché spesso hanno poca acqua e quindi sono più semplici per i neofiti che possono percorrerle anche senza un’attrezzatura specifica”.

*Prodo - Umbria*







*Torrente Palvico - Trentino*



*Torrente Pontirone - Svizzera*

# Escursioni d'autunno: *andar per castagne*

di Alessandro MENGHINI

La castagna è simbolo dell'autunno. Evoca sempre, in chi ha una certa età, quell'atmosfera intima della famiglia al completo, dai nonni ai nipoti, riuniti in casa, meglio se intorno al fuoco, ad aspettare che si cuociano le caldarroste. Ma è stato anche un motivo festoso d'incontro mangereccio tra amici Seniores, nello spirito cordiale che anima il gruppo ben oltre l'età anagrafica.

Quando si parla di castagni, è impossibile non andare con

la mente ai castagni secolari che popolano molte zone collinari e montagnose d'Europa e d'Italia. Con i 3500-4000 anni che molti gli attribuiscono, in Italia il più famoso è il *castagno dell'Etna* (Comune di Sant'Alfio, sul versante orientale della montagna), detto pure *castagno dei cento cavalli* perché tanti cavalieri al comando della regina Giovanna d'Aragona vi trovarono riparo durante un temporale. A formare una chioma tanto immensa contribuiscono, *ab illo tempore*, tre polloni vivi e vegeti di un ancestrale tronco unico che in totale oggi avrebbe

il diametro di 7 m, misura da giustificare seri dubbi sull'unicità della pianta. È inserito nel Guinness dei primati: a fine '700 la chioma aveva una circonferenza di 58 m e copriva un'area di circa 268 m<sup>2</sup>. Un quadro di J.P. Houël eseguito in quel periodo, mostra una piccola casa costruita all'interno del tronco.

L'idea ci riporta a quella di *alberocasa*, o se volete di *castagno-romitorio*, che fa

venire in mente il *castagno di Camaldoli* (o *castagno Miraglia*), facile meta di un pomeriggio festivo: compare nelle vecchie stampe con l'immagine di un monaco seduto all'interno del tronco cavo, intento a leggere un libro, appoggiato ad un tavolo. Niente a che vedere con l'*Osteria del bugeon* a Camugnano (BO), località Cà del Topo che ospita fino a 12 persone. Qualche *senior* si chiederà che c'entra l'osteria. Beh, è un castagno quasi bimillenario, 9 m di circonferenza al petto e 11 alla base, del tutto cavo: il padrone, riquadrata dal tronco una tavola che utilizzò come porta (con tanto di cardini fissati all'albero stesso), quasi per burla vi ricavò un ambiente, con tavolo centrale e una panca circolare, per bere con gli amici.

L'elenco dei castagni ultrasecolari è lunghissimo: ricordo solo il *piantone di Nardò*, nei pressi di Morrice (TE), che con 13 m di circonferenza ad altezza di petto e 16 alla base è sicuramente il più vecchio castagno d'Italia. A dire il vero è un po' malandato, ma, "Vorrei vedere voi alla mia età", sembra dire il vegliardo guardandovi dall'alto del suo bimillenario *curriculum vitae*.

Il castagno ha senz'altro una storia antica, sebbene il suo indigenato sia molto discusso. In Italia era presente allo stato spontaneo, ma sarebbe





era ampiamente coltivato per la produzione di frutti dolci e saporiti, adatti ad essere mangiati freschi, secchi, crudi, cotti e a farne farina. In effetti il castagno ha svolto un ruolo fondamentale per l'alimentazione delle popolazioni rurali. Al miglioramento delle sue qualità contribuirono con molta probabilità i monaci, depositari della cultura del tempo, perché vi intravidero un valido supporto alimentare invernale. Ne sono testimonianza i castagneti secolari ancora presenti vicino a eremi e monasteri, come quelli, per citarne alcuni qui vicino, del già ricordato Camaldoli, di San Girolamo sul monte Cucco, del Convento di Monte Malbe presso Perugia e così via.

quasi scomparso durante la glaciazione di Wurm. Sarebbe stato reintrodotta molto tempo dopo, favorito dai Romani, che lo importarono un po' in tutta l'Europa occidentale fino in Bretagna. Nei Paesi freddi difficilmente fruttifica: la sua diffusione è più d'ambito mediterraneo e si completò nell'Alto Medioevo, dato che le popolazioni lo usarono come cibo tal quale e per la preparazione di farinate. I

Romani ne ricavano pure un pane da mangiare nelle astinenze rituali nei culti di Cerere (quello di cereali era vietato). Dal IX-X secolo esiste un'ampia documentazione sui *castaneta*. Infatti, a un declino nel VI secolo, seguì poi un'inversione di tendenza, con testimonianze di nuovi castagneti e nuove varietà, soprattutto nelle zone povere e di montagna.

Poco dopo il Mille, il castagno

Anche per i castagni del Tezio la vicinanza al Romitorio non è casuale. D'altra parte, il castagneto è ricco di ovoli, porcini, galletti e colombine.

Curiosa è l'usanza di mangiare castagne in concomitanza di certe feste: Ognissanti (1 novembre), giorno dei Morti (2 novembre), San Simone (28 ottobre) e San Martino (11 novembre), le cui date, come si può ben arguire, cadono tutte in vicinanza del periodo



di raccolta.

Il castagno è albero stupendo, superbo, di notevole taglia. Raggiunge tranquillamente i 30-35 m di altezza.

Ha chioma espansa. Il fusto, come abbiamo già visto, arriva a diametri di 2 m e oltre, carattere questo che ne fa un albero secolare, con misure della circonferenza del tronco fino a 10 m e oltre: il famoso castagno di Sancerre, in Francia, arriva a 15 m.

Il fusto, inizialmente unico, si divide poi in grosse branche, a causa della carie che intorno ai 100 anni comincia a svuotarlo e lo rende cavo.

Ecco perché è difficile trovare fusti secolari, significativamente dritti per fare travature e fasciame: peccato, perché il legno di castagno è resistente e anche bello a vedersi.

Se ne pratica la ceduzione per ottenere legname di piccole dimensioni (paleria, doghe per botti).

Arde bene, scoppiettando. Inizialmente lento, raggiunge il suo splendore come pianta da legno intorno ai 50-60 anni. Dalla corteccia si ricava il tannino utilizzato per la concia delle pelli.

In Umbria i castagneti, spesso secolari, sono presenti qua e là, con preferenza per i suoli acidi. Sono frequenti nello Spoletino (boschi di Montebibico, Vallocchia, Pompagnano, Trevi loc. Manciano, ecc.), nel Folignate (Morro), in Valnerina, nei dintorni di Umbertide, di Città di Castello, Perugia (Toppo Tenella e Cappuccini), nell'area di Poggio e Lisciano Niccone, nonché nella parte sud-occidentale della regione, cioè nel Ternano (Avigliano, Castelmonte e altrove) e nell'Orvietano: in quest'ultima zona trovano un sito ideale sui tufi vulcanici dei monti Volsinii. Verso la metà di giugno, il castagno, pianta monoica ma

con fiori diclini<sup>1</sup>, si veste di un colore bianco-giallino per l'abbondanza di filiformi infiorescenze maschili, esili code lunghe fino a 20 cm, odorose; finita la funzione di produrre polline cadono a terra, quasi a tappeto. Non così i fiori femminili, piccoli e poco appariscenti, riuniti in gruppi di due e chiusi dentro un involucro spinoso che poi diventerà il riccio.

Ogni fiore femminile fecondata dà origine ad una castagna, che all'apice porta la *torcia*, una sorta di beccuccio con i residui dei pezzi floreali. Alla base è ben evidente l' *ilo* o *ombelico*, una specie di cicatrice che è la zona d'attacco della

1) - La pianta è *monoica* (= una sola casa, in contrapposizione a *dioica* = due case) se porta organi sessuali maschili (*stami*) e femminili (*pistilli*), i quali però possono essere inseriti sullo stesso fiore (*fiore monoclino* = un solo letto) o su fiori separati (= *fiore diclino* = due letti).

castagna al riccio. La castagna è costituita dalla *buccia*, involucri cuoiosi cui segue la *sansa*, membrana vellutata ricca di plicature, difficilmente staccabile quando le castagne sono secche. L'una e l'altra proteggono la castagna vera e propria, la parte edule, che botanicamente non è il frutto della pianta, ma il seme. Come tale porta all'apice l'embrione della futura pianta, alimentato dalla abbondante riserva di amido. Il frutto, botanicamente parlando, è dato proprio dall'immangiabile buccia, un po' come avviene per molta "frutta secca". Quando le castagne sono giunte a "maturità", il riccio si spacca in 4 parti e le castagne cadono a terra, con il secco tonfo gradito al raccoglitore.

Dai fiori di castagno, molto ricercati dalle api, si ricava un particolare miele di colore giallo-ambrato o marrone scuro. La consistenza è fluida per la presenza di fruttosio. L'odore è penetrante, aromatico e legnoso nello stesso tempo. Il sapore è pungente e assai meno dolce degli altri tipi di miele, tendente all'amaro, tanto da non essere gradito a tutti, ma che ben si accompagna a carni e formaggi.

Inutile parlare della bontà delle castagne. Chi non la conosce? Chi non ha mai sentito l'odore bruciato annunciante il venditore di caldarroste, una volta un cartoccio per pochi spiccioli e oggi un'euro a castagna se il caldarrostaio è onesto? Spesso con gli amici rivango il rito, la forza simbolica delle castagne, capaci un tempo di unire la famiglia intorno al focolare, in un clima sereno e festoso per grandi e piccini, mentre rotolavano nella vec-

chia padella riciclata, bucata allo scopo con un grosso chiodo, "cicciolette per la gioia dei bambini". Quant'era buona, e invidiata, la mia colazione sciolta a base di caldarroste, fredde ma ancora tenere, pelate e messe da parte la sera prima! Una goduria! A proposito di goduria, i *marrons glacés* non vi dicono nulla? Ma non apriamo questa pagina, già mi viene l'acquolina in bocca. La prelibatezza della castagna è tale da rendere ineguagliabile la sua fama: in verità altre piante, la *quercia castagnola* e la *castagna d'acqua* per prime, hanno provato a imitarla, ma non sono riuscite a eguagliarla.

Le castagne contengono glucidi e amidi, fibre, sali minerali (magnesio, fosforo, potassio, calcio, ecc.), vitamine B2, PP e B. Non contengono glutine. Rappresentano un nutrimento ideale: 100 g contengono: poco più del 50% di acqua e un quarto di amidi, 5 g di fibre, 400 mg di potassio, 80 mg di fosforo, 30 mg di calcio, il tutto per poco più di 200 calorie (un etto di biscotti ne contiene almeno il doppio). Benefici, non trascurabili, che si associano al sapore.

Il nome castagna viene dal greco *kastania* (da *Kastanaia*, una città dell'Asia minore), attraverso il latino *Castanea*. Invece, quel fantasioso di Isidoro di Siviglia – siamo a cavallo tra il VI e il VII secolo – fautore della *teoria della similitudine*, fa derivare il nome da *castrare*: infatti, le castagne sono racchiuse a coppia (o a tripletta) nel riccio, proprio come lo scroto contiene i testicoli. La loro estrazione, perciò, secondo Isidoro, sarebbe una castrazione. Insomma, detto pa-

pale papale<sup>2</sup>, per Isidoro esiste una stretta analogia tra le castagne e gli attributi maschili! Da qui forse l'espressione popolare "non rompere i marroni", dato che l'epiteto volgare di *marroni*, insieme al popolare *corbelli*, al colto *zebedei* e al letterario *didimi*, sono le denominazioni meno scurrili dell'anatomico *testicoli*.

Ma ritengo che si potrebbe trovare un'attinenza anche nel taglio cui le castagne vengono sottoposte, se fresche, per non farle esplodere sul fuoco: vanno, cioè, castrate! L'esplosione è dovuta alla pressione esercitata dal vapor d'acqua che con il calore si forma all'interno della castagna. La buccia cuoiosa, che all'inizio vi si oppone gonfiandosi, all'improvviso esplose e si lacera. La castrazione, cioè l'intaglio, permette libera via di uscita al vapore acqueo. Ci soccorre in questa affermazione il vocabolario degli Accademici della Crusca: «*Castrare, vale anche intaccare i marroni, o le castagne, acciocchè non iscopino, quando si mettono a cuocere*». *Castaneas findere*, dicevano i nostri antenati latini, una pratica ben nota agli amici *seniores* che ogni anno, gattoni gattoni, nell'ultimo giovedì di ottobre (o il primo di novembre), con la scusa di cimentarsi sul tragitto alpestre

2) - L'espressione *papale papale* è un dialettalismo romanesco diffuso nel parlare o scrivere di tutti i giorni (anche se i giovani non lo usano quasi più). Vuol dire in modo esplicito, chiaro. Derivando dallo stile espressivo dei Papi, il significato può essere esteso anche a *in modo solenne, come una bolla papale, autoritario, fermo, senza timore di ferire* l'animo di chicchessia (più raro, ma di uguale significato, *alla papale*).



dell'ormai immaginario treno dell'ex-ferrovia Spoleto-Norcia, si riuniscono in quel della Caprareccia, anfitrione del giorno Maria Rita Zappelli, per la tradizionale scorpacciata castagnesca (e non solo ...). La "cultura della castagna", frutto importante nella tradizione alimentare, è omaggiata da numerose citazioni letterarie (Leonardo, Pascoli, Neruda, Lorca, Nietzsche, Voltaire, ecc.), nonché da molti toponimi, cognomi e soprannomi. Non mancano tantissimi proverbi e modi di dire derivati dalle sue qualità e dai significati che via via sono stati attribuiti alle castagne. Premesso che **marrone** sta anche per errore grossolano<sup>3</sup>, ne riporto alcuni in allegato.

### Proverbi e modi di dire legati alle castagne

**rompere, far girare i marroni a qualcuno** = irritarlo, innervosirlo;  
**stare sui marroni a qualcuno** = stargli antipatico, essergli sgradito;

3) - Marrone anticamente indicava anche guida alpina che operava sul Gran San Bernardo, ma in questo caso derivava da *marone*, antico sacerdote o magistrato etrusco.

**averne i marroni pieni** = essere stufo, non poterne più;  
**avere la castagna** = pronunciare male le parole, come impediti da una castagna in bocca;

**cavar le castagne dal fuoco** o il simile **cavar le castagne dal fuoco con la zampa del gatto** = procurare un bene, un vantaggio o simili affrontando una situazione pericolosa per qualcun altro;

**farsi cavare le castagne dal fuoco** = approfittare della bontà o della disponibilità di qualcuno;

**prendere in castagna** o **prendere in marrone** = cogliere in fallo, in errore;

**dire (o fare) una marronata** = dire o fare un errore madornale;

**per Santa Maria** (12 settembre) **il marrone fa la cria** = s'inizia a formare;

**quando il vin non è più mosto, il marron è buono arrosto** = concomitanza della fase di vinificazione con la raccolta delle castagne;

**da Maria a S. Michele** (29 settembre) **la castagna la va o la viene**; **per San Michele la succiola** (castagna lessa) **nel paniere**; **per San Simone e Giuda** (28 otto-

bre) **casca l'acerba e la matura**; **per San Martino** (11 novembre), **castagne e buon vino**; **gennaio secco, castagno ogni ceppo** = poca produzione di castagne; **la castagna l'ha la coda, chi la chiappa è sua** o il simile **la castagna dove cade, muore** = è del proprietario del terreno dove cade;

**castagne verdi per Natale fanno tanto e poi vanno a male** = chi male fa, male aspetta;

**dove son passati i ruspaioli** (spigolatori di castagne) **non si sfaman più neanche i maiali**;

**sei come le castagne, ogni tre un bacaticcio**;

**sole e acqua, gonfia la lappa, acqua e sole gonfia il marrone** = condizioni climatiche ottimali;

**gli è avanzato men di una castagna** = gli è avanzato poco o nulla;

**nel tempo delle castagne il porco ride e la pecora piange** = i maiali ne sono ghiottissimi, ma le pecore non hanno più erba fresca;

**castagni non fecero mai aranci** = ogni cosa a suo tempo;

**la castagna è il grano della montagna** = si allude all'importanza delle castagne nell'alimentazione della gente di montagna);

**noce e castagna regali della montagna**;

**tirare una castagna** = avere un tiro molto potente.

E per finire non poteva mancare il dilettevole proverbio maschilista, che però m'è d'uopo citare per completezza: **la donna è come la castagna, bella di fuori e dentro magagna**.

# Tra fede, leggenda e storia

di Francesco BROZZETTI



## Chiesa di San Francesco dei Mietitori a Costano

*Leggendo quanto riportato nel sito "Edicole votive in Umbria" da Ferdinando Migliosi, mi è caduto l'occhio su una immagine che raffigurava una semplice chiesetta con il suo campanile a vela e, essendo io attratto in modo quasi maniacale da tali strutture, non ho saputo resistere precipitandomi il giorno stesso nel luogo indicatomi e trovando subito questo piccolo gioiello della nostra fede e storia.*

*E' veramente un piccolo e semplice edificio, ma emana un fascino che mi ha rapito al punto che non riuscivo ad andarmene ed ho continuato a scattare foto su foto, anche se molte di esse erano uguali le une alle altre!*

*Quando poi sono entrato nel sito de "Iluoghidelsilenzio" ed ho letto la storia relativa alla struttura, ho capito:*

***"siamo tutti figli di Francesco, quindi il suo carisma è anche nel nostro DNA e non possiamo ignorarlo"***

Percorrendo la strada che da Santa Maria degli Angeli conduce a Costano, sul lato destro della via, approssimativamente a metà strada, si incontra una piccola chiesa, semplice e sobria che richiama i ricordi di Francesco (Nihil vidi iu-

cundius valle mea spoletana). Ai suoi tempi, sicuramente, la zona era paludosa e malsana, e la chiesina, detta di S. Francescuccio, non doveva certo essere, come oggi appare dopo i provvidenziali restauri. All'esterno si può tutt'ora

ammirare, un'enorme pietra, chiamata la **Pietra miracolosa** per curare i reumatismi, ed il pozzo da cui scaturì l'acqua, legata al miracolo di Francesco: Il **'fioretto orale'**, poco conosciuto e forse, sottovalutato, che fu chiamato

il miracolo dei mietitori.

Antonio Cristofani nella **“Storia della Bastia Umbra”** riporta:

*“Nella cadente chiesina di S. Francesco la tradizione addita una fonte fatta dal Serafino d’Assisi scaturire prodigiosamente a ristoro del suo assetato compagno. Da qui traggono i devoti pellegrini nel venire al Perdono degli Angeli per bere da questa fonte miracolosa”*

Mentre Emilio Vetturini nella sua **“Storia del Castello di Costano”**:

*“Lungo la strada tra Costano e S. Maria degli Angeli, quasi a mezza via sorge sulla sinistra una chiesetta. E’ un minuscolo*



*e semplice edificio, in stato di semi-abbandono, che segna il punto dove sgorgava, almeno fino a qualche decennio fa, la fonte di S. Francesco. Questo luogo un tempo era assai caro alla tradizione francescana, tanto che i pellegrini in visita alla Porziuncola si spingevano sovente anche quaggiù, a bere l’acqua che la tradizione voleva fatta scaturire dal Santo. L’afflusso era particolarmente intenso in corrispondenza delle feste dette del Perdono, che cadono nei primi giorni di agosto”*

Poi precisando il valore della tradizione:

*“San Francesco stava scendendo con alcuni compagni verso valle quando, giunto sul luogo dell’attuale chiesetta, vide di-*

*versi uomini stesi a terra. Era tempo d’estate, faceva molto caldo ed ai lati della strada era tutto un biondeggiare di grani. Il Santo, meravigliato, domandò loro cosa facessero. Essi risposero che avevano interrotto la mietitura a causa della gran sete.*

*Il Serafico fu mosso a compassione dal disagio di quella gente e, percosso il greto con un bastone, fece scaturire dell’acqua freschissima, della quale abbondantemente si dissetarono i mietitori. Da allora quel posto fu chiamato S. Francesco dei mietitori, oppure anche fonte di S. Francesco e, più tardi, S. Francescuccio...”*

Nell’archivio notarile di Assisi è conservato un documento che, indirettamente, conferma la tradizione. E’ un atto del 1472 il quale, citando un vocabolo posto nella balia di Costano, lo chiama Fonte di S. Francesco.

A buon conto ne fanno menzione Antonio Mencarelli nella sua *“Storia della Parrocchia di Costano”* e Francesco San-







tucci nel volume “Antica toponomastica e stradario di Santa Maria degli Angeli”. Non ultimo i toponomi suddetti si trovano registrati ed evidenziati nella Carta del Territorio del Comune di Assisi.

**Le notizie sopra riportate sono state estratte dallo specifico sito de “luoghidelsilenzio”.**





# Giorgio Nisio

*ad un anno dalla sua morte*

di Francesco PORZI

Già nel n° 50 (pag. 28 e segg.) di questa nostra pubblicazione sezionale ho parlato di Giorgio; Marcello Ragni e Francesco Brozzetti mi hanno validamente aiutato per una migliore comprensione della sua personalità, l'uno con la selezione e l'inserimento di alcune sue rime (caine), l'altro con esplicative vignette.

Ora ad un anno da quando ci ha lasciati, vorrei ancora ricordarlo con alcune foto, premurosamente fornitemi da Lorenzo Cardini, che lo ritraggono insieme agli amici .... inseguitori, in alcune sue uscite in mountain bike, in canoa ed in escursione. Le riporto senza didascalie poiché, per noi escursionisti, sono più che noti: sia i luoghi, sia i partecipanti.



# Giovedì Senior

## Ottobre-Dicembre 2020

Programma approvato dal Consiglio Direttivo del Gruppo Seniores e dal Consiglio Direttivo della Sezione.



	Titolo	Coord. Log.	→	Disl.	h	q.m.	D	zona
1 Ott	<b>Monte Faldobono e Sasso Forato</b>	Ragni, Manfredini Ciaccio, Gaggioli	11,2	570	4:30	1275	E	San Vicino
8 Ott	<b>Monte Amiata</b>	Nenci, Vernata Ricci, Bellezza	16	600	5:30	1730	E	Appennino toscano
15 Ott	<b>Monti Rognosi</b>	Crotti, Bacuccoli Battistacci, Bellezza Cian	20	750	6	676	E	Aretino
22 Ott	<b>La conchiglia di Scheggia</b>	Ragni, Margaritelli Gaggioli, Valentini	12	680	4:30	1110	E	Parco del Monte Cucco
29 Ott	<b>Monte I Pozzoni da Manigi</b>	Mugnoz, Ricci Bellezza, Ciaccio	12	500	4	1351	E	Casciano
5 Nov	<b>Anello da Terne sulla Via della Spina</b>	Crotti, Manfredini Miccio, Ragni Ricci	15,5	600	5:30	929	E	Sellanese
12 Nov	<b>Dal Castello di Acera ad Eggi</b>	Mugnoz, Ricci Ciaccio, Miccio	16	300	5	1150	E	Spoletino
19 Nov	<b>Dalle mura di Spello al Pietrolungo</b>	Ricci, Bellezza Ciaccio, Cecchini	14	700	5	914	E	Subasio
26 Nov	<b>Le tazze di Santa Cecilia al Mussino</b>	Grelli, Ricci Bigerna, Cicognola	11,5	454	4	685	E	Tra Tevere ed Eugubino
3 Dic	<b>Petalò di Popola: monte Cupigliolo, Popola e Fraia</b>	Crotti, Bacuccoli Bellezza, Ciaccio Mugnoz	15	550	5	1087	E	Colfiorito
10 Dic	<b>Per le cantine del Sagrantino – anello da Bevagna</b>	Bambini, Manfredini, Miccio, Valentini	13	150	5	280	T	Valle Umbra
17 Dic	<b>Eremiti di monte Malbe</b>	Ragni, Ricci, Valentini, Mugianesi	10	300	4	600	E	Perugino

N.B. Alcune escursioni sono fattibili soltanto con tempo non inclemente.  
Tutte le variazioni saranno tempestivamente comunicate nel sito.

## Vivere e raccontare la MONTAGNA

# Premio Mario Rigoni Stern 2020

*per la letteratura  
multilingue delle Alpi*

a cura di Daniele CROTTI



Già nel passato, in alcune occasioni, ho avuto modo di parlare di questo importante premio letterario; più che recensirne l'edizione annuale mi sono limitato a presentarne il significato e dedicare alcune righe al libro vincitore di questo premio.

Voglio ricordare innanzitutto le motivazioni di siffatto premio, cui hanno partecipato e partecipano numerosi autori, scrittori e sovente, comunque, "uomini di montagna", la cui opere, libri (romanzi, saggi, racconti), non di rado da me stesso letti, hanno sicuramente un importante valore culturale ed umano, oggi più che mai necessario.

Cercherò di essere contenuto nell'esposizione.

"Le genti alpine hanno creato le proprie comunità in un ambiente naturale unico, all'interno di tradizioni culturali diverse legate alle specificità del loro territorio. Si tratta di un universo culturale affascinante e complesso, ispirato alla tolleranza e alla solidarietà, cerniera tra nord e sud, tra area mediterranea ed area mitteleuropea: una vera e propria "civiltà alpina", collocata nel cuore del Vecchio Continente, con i suoi valori, un suo bagaglio culturale e artistico, che rappresenta oggi, per la futura "Europa dei popoli", uno straordinario modello di riferimento".

Già queste poche parole potrebbero essere esaustive. Ma permettetemi ancora qualche stralcio.

"Nella letteratura italiana del Novecento, Mario Rigoni Stern ha saputo descrivere in modo originale la cultura della gente di montagna, raccontando il legame fra i montanari e il loro ambiente, e proponendo le Alpi quale orizzonte significativo della letteratura e della storiografia contemporanea, del

moderno sentimento ecologico e perfino dell'etica".

Mi fermo qui rammentando però le tematiche prescelte: il paesaggio alpino (nei suoi innumerevoli aspetti), le attività produttive tradizionali (nelle specifiche valenze di eco-compatibilità), il contesto socioculturale delle comunità alpine (con le loro istituzioni storiche), la caccia (intesa però come sensibilità ambientale), la guerra e le guerre in montagna (scenari soprattutto del passato, ma con attualità permanenti), il patrimonio narratologico (fiabe, leggende, miti).

I nove finalisti (li riporto perché l'opera finale di ciascuno è di indubbio valore e/o interesse) dell'edizione del 2020 sono stati, in ordine alfabetico: W. Bätzing con «Die Alpen», C. Budel con «La Sentinella delle Dolomiti», A. Camenisch con «Ultima neve», V. della Dora con «La montagna», M. Felder con «Tutta quella brava gente», S. Giorcelli Bersani con «L'impero in quota», A. Rizzi con «I leoni dolomiti», A. Salsa con «I paesaggi delle Alpi», D. Zovi con «Italia selvatica».

Lo sguardo di Rigoni nella foto che vi propongo, una delle ultime foto a ritrarlo prima della sua triste scomparsa, è quanto mai significativa. Per chi lo ha conosciuto, magari soltanto attraverso le sue profonde opere letterarie (si è sempre definito un "narratore" di storie: di uomini e di animali, della natura, della montagna, del vivere "insieme"), lo sguardo non è certo enigmatico, ma di un'espressività delicata, immensa e intensamente umana. E ciò è, in fondo, il substrato sul quale i familiari, gli amici, alcune istituzioni hanno voluto realizzare questa iniziativa, la creazione cioè di un premio letterario in sua

memoria.

L'edizione 2020 di questo premio è andata al saggio di Silvia Giorcelli Bersani, autrice de "L'impero in quota", edito da Einaudi. Fra gli altri quattro segnalati troviamo anche il "nostro" Annibale Salsa, con il suo testo edito da Donzelli.

La motivazione della giuria (di tutto rispetto: I. Diamanti, M. A. Ferrari, P. Filippi, M. Isnenghi e D. Jalla) è stata la seguente: "L'impero in quota ricostruisce con grande ricchezza di fonti il secolare rapporto tra i Romani e le Alpi: militare, sociale e culturale. Il felice piglio narrativo rende l'erudizione un grande e sfaccettato racconto. L'approccio antropologico-culturale si apre in altre dinamiche molto attuali sull'abitare oggi in montagna e sul ruolo delle Alpi in Europa".

E si conclude così: "La studiosa ha osservato come ai romani le Alpi non piacessero molto, visto il clima e la natura ostili e la loro lontananza da Roma, anche se poi avevano saputo valorizzarne – accanto all'importanza geo-strategica – anche la grande ricchezza di materie prime e dunque il loro ruolo di potenziali incubatori di sviluppo economico. Contestualmente avanzava la romanizzazione degli abitanti indigeni, in un processo di assimilazione con la dominante – voluto o forzato – che finì per essere fertile di sviluppi per entrambe le parti".

In questi tempi di pandemia, con confinamenti / closure ancora forse alle porte, con una lunga stagione fredda che ci costerà la chiusura tra le mura domestiche, ecco che queste opere potranno o potrebbero essere di aiuto nel passare ore in casa a discapito di impossibili diversificate scelte quotidiane.



# Monte Catria:

*se e quando l'uomo non sa tutelare*

di Daniele CROTTI

Caro Direttore,

nel numero 53 di *In...Cammino* nel suo articolo "Tutela e sviluppo. Una scelta non facile", opportunamente interviene per mettere in discussione e in doverosa critica la scelta politica della Regione Marche (e chi con essa, in particolare il Comune di Frontone) di "deturpare" il Monte Acuto del Catria, a seguito della scelta di devastare sradicando alberi parte di un suo ampio versante per realizzare una fantomatica pista da sci.

Concordo appieno con le sue parole: "... la devastazione in corso per potere aprire delle piste da sci è enorme e lo scopo non è affatto chiaro. Con il clima di questi ultimi anni quando mai ci sarà neve abbastanza per poter sciare? E anche se qualche volta nevicasse, per quanto tempo potrà resistere? Un simile scempio non sembra per nulla giustificato soprattutto per i costi non solo

economici ma anche ambientali che provoca. Bene dunque hanno fatto i CAI locali e le associazioni ambientaliste a mettere in atto tutte le forme di protesta per almeno bloccare i lavori e, magari, rimettere anche solo parzialmente in se-sto la zona".

Nel numero di dicembre 2019, nel Notiziario annuale della sezione CAI di Città di Castello, intervenne Claudio Mancini (TAM Umbria-Marche) con un paio di paginette ("Notizie dall'ambiente..."), con una significativa foto allegata (al pari delle quattro inserite nella nostra rivista online di cui sopra), per portare a conoscenza della popolazione e degli escursionisti il grave danno ambientale che sul Catria si stava (e si sta) perpetrando. Nell'articolo, breve e succinto ma esaustivo nel riportare, anche, l'enorme spesa già effettuata per distruggere la natura di questa "sacra" ed "incantata" montagna (è così facendo, an-

che, che la mancanza di una salvaguardia ambientale porta alla violenza sulla biodiversità con conseguenze che nel tempo potrebbero essere letali), il socio tifernate denunciava l'accaduto e l'accadente riportando la necessità di una Mobilitazione per il Catria. Domenica 27 ottobre 2019 il CAI Marche con il supporto di un paio di CAI sezionali marchigiani organizzò un Raduno Regionale con escursione ad anello sull'Acuto del Catria, per mettere in risalto "La ferita degli sbancamenti. DOLORE ACUTO. In cordata per l'Appennino".

La mobilitazione, tacita, ignorata, ma vivace e grintosa, è andata avanti, supportata da non poche persone e associazioni varie. In un numero estivo del mensile tifernate "*l'altrapagina*", l'attento e sensibile Maurizio Fratta approfondisce il tema su questo progetto devastante: "Catria, la montagna non più incantata". Sarebbe

cosa opportuna che tutti i soci della nostra sezione potessero leggere questo articolo. È necessaria un'attenzione da parte, anche, dei soci CAI perugini al rispetto della montagna, che non è solo "divertirsi" facendo un'escursione, ma capirne il valore intrinseco ineccepibile, con serietà, coscienza e conoscenza. Al di là delle ulteriori foto che Fratta inserisce nelle pagine del suo scritto (ben significative sul disastro ambientale in via di realizzazione, anzi già realizzato), importanti sono le sue parole, riga dopo riga. Lo stesso conclude: "... Diverse le ipotesi di reato: distruzione di habitat all'interno di un sito protetto, distruzione di bellezze naturali, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso di ufficio, ecc. Una considerazione finale. Sarà proprio il caso di rimuovere cartelloni come quelli che si possono vedere nei pressi del giardino pubblico di Cantiano dove, sotto

i loghi di Regione, Provincia e Comune, si tessevano le lodi della biodiversità e dove si può leggere che «la conoscenza e la localizzazione nel territorio risulta fondamentale per poter fare scelte che permettano agli enti e alla cittadinanza di sviluppare azioni in linea con una cultura dello sviluppo sostenibile». Cosa un po' diversa dagli imperativi mercantili ludico-sportivi ai quali si sono uniformate oggi totalmente le scelte della politica".

Ecco allora che in data 22 settembre nell'aula magna della Biblioteca Comunale dell'antica *Tifernum*, proprio il periodico *L'altrapagina* (una cooperativa editoriale sui generis, autonoma, senza scopo di lucro – assente qualsivoglia pubblicità), nel suo spirito di animatrice socio-culturale e politica, in collaborazione con il CAI di Città di Castello ha organizzato una brillante conferenza sul tema, appunto, "Catria: la montagna non più

incantata". Hanno presentato le problematiche, in maniera assai specifica, chiara e stimolante, Maurizio Fratta, Moravio Del Gaia (Presidente della sezione tifernate), e Claudio Macini.

Il dibattito è stato ricco e vivace, da parte dei non pochi presenti. Io stesso, presente sia perché specificatamente invitato (cosa da me gradita molto) sia perché OSTAM della sezione perugina, sono intervenuto, anche a nome della sezione di Perugia ed in particolare del Gruppo Seniores, ribadendo solidarietà alle iniziative fatte e da proporre nell'immediato futuro, confidando nel coinvolgimento di tutti i soci del CAI e di altre associazioni attente e sensibili ai problemi ambientali, per supportare qualsivoglia tipo di "lotta" si debba condurre per evitare il peggio e cercare di correre ai ripari.

*Grazie per l'attenzione.*



# ultimissime...

Un'interessante notizia abbiamo appreso sfogliando il sito on line dell'Osservatorio Borgogigione. Infatti, probabilmente anche per il periodo di relativa calma causato dal lockdown primaverile, le aquile sono tornate a nidificare nella zona di Borgogigione. Per essere esatti si tratta di una coppia di bianconi, detti anche aquile dei serpenti proprio perché si nutrono principalmente di questi animali. Con l'arrivo dei primi freddi questa coppia è ora ripartita per l'Africa dove svernerà in climi più caldi. La speranza è che possa ritornare il prossimo anno trovando un ambiente adatto alla nidificazione: anche per questo gli ecologisti della zona di stanno battendo affinché le vicine e contestate cava e discarica rispettino le normative per l'ambiente.



[www.osservatorioborgogigione.it](http://www.osservatorioborgogigione.it)

**A tutti voi lettori ai vostri cari, amici, familiari, conoscenti comunque interessati a questo periodico**



*In...cammino, è rivista del Gruppo Seniores ma tutti i soci della Sezione CAI di Perugia sono invitati a collaborare. I numeri arretrati e gli speciali della rivista sono reperibili nel sito CAI Perugia, in home page, cliccando su "Rivista In Cammino" a destra. I numeri arretrati sono reperibili anche nella homepage di [www.montideltezio.it](http://www.montideltezio.it) (basta cliccare su INCAMMINO in basso a sinistra).*

*Per la corrispondenza o qualsivoglia consiglio contattare il coordinatore, Gabriele Valentini: [gabrvalentini@gmail.com](mailto:gabrvalentini@gmail.com). Grazie a tutti sin da ora.*

**Per informazioni sulle escursioni del Gruppo Senior consulta il sito: [www.caiperugia.it](http://www.caiperugia.it) oppure vienci a trovare in Sede Via della Gabbia, 9-Perugia martedì e venerdì 18,30-20,00 tel. +39.075.5730334**



**Club Alpino Italiano  
Sezione di Perugia**

**in...cammino**

Periodico on-line del Gruppo Seniores "Mario Gatti" CAI Perugia  
anno VIII - n. 54 - settembre-ottobre 2020



**Club Alpino Italiano**

Orario di apertura  
martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 20.00  
Via della Gabbia, 9 - 06123 - Perugia - tel.: 075.5730334  
cf 94027770547

e-mail [posta@caiperugia.it](mailto:posta@caiperugia.it) - pec [perugia@pec.cai.it](mailto:perugia@pec.cai.it) - [www.caiperugia.it](http://www.caiperugia.it)

**Comitato di Redazione**

- Gabriele Valentini (Coordinatore)
- Francesco Brozzetti
- Fausto Luzi
- Ugo Manfredini
- Alessandro Menghini
- Marcello Ragni
- Impostazione grafica ed impaginazione**
- Francesco Brozzetti

**Hanno collaborato a questo numero:**

- Daniele Crotti
- Francesco Porzi
- Roberto Rizzo